

«Non serve più energia, ma nuovi stili di vita», in *Famiglia Cristiana* (2007)39, 30

I combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) stanno esaurendosi in un arco di tempo più o meno ampio; tra l'altro, sono dannosi alla salute e all'ambiente.

Il ricorso all'energia nucleare è la giusta alternativa? La risposta ammette grande incertezza, a cominciare dagli uomini e donne di scienza. Un grave problema è finora insoluto, se pure è risolvibile in futuro: il collocamento e lo smaltimento delle scorie, parte delle quali sono radioattive per migliaia di anni. Trasmettere alle generazioni future una simile eredità rappresenta un'imperdonabile irresponsabilità collettiva.

Quello delle scorie non è l'unico problema. L'alto costo economico e finanziario per la costruzione di un impianto nucleare non risponde all'equazione costi/benefici. Inoltre, non si può escludere un potenziale collegamento fra usi civile e militare con il rischio di un aumento dei paesi possessori di bombe atomiche con gravi ripercussioni nelle relazioni fra gli Stati e per l'intera umanità. Infine, l'energia nucleare, per l'alto potenziale di rischi, richiede uno stretto controllo tecnico, politico e militare; esige una tecnologia complessa con il risultato di aumentare le già scandalose disuguaglianze fra paesi ricchi e paesi poveri.

In conclusione, l'energia nucleare non è al momento praticabile e non per paura e pregiudizi. È necessario, invece, investire sulle fonti rinnovabili (solare, eolica, geotermica, biomassa). Purtroppo, l'Italia non si è data ancora un piano energetico complessivo e sulle fonti rinnovabili ha speso finora una quota irrisoria. Certamente le fonti rinnovabili non sono in grado di sostenere l'attuale modello di sviluppo, ma questo non è un male. La questione energetica oggi può diventare un'occasione storica che costringe a cambiare gli stili vita e favorire una controtendenza alla società degli sprechi.